

## i sindaci provano la via dell'unità

di MARCO GIAVELLI

«FINCHÉ non vediamo il decreto, non siamo in grado di esprimerci». I comuni della Torino-Lione sembrano intenzionati a chiedere ancora un po' di tempo prima di decidere da che parte stare: se con quelli che, per dirla con Regione e Provincia, accettano di «partecipare al processo di definizione della migliore progettazione preliminare possibile dell'opera», o con quelli che vogliono ribadire la loro contrarietà chiamandosi definitivamente fuori dall'Osservatorio.

È possibile che stasera, alle 18 a Palazzo Cisterna, i sindaci di centro-sinistra e delle liste civiche No Tav si presentino davanti a Bresso e Saetta con questa posizione interlocutoria, ma il condizionale è d'obbligo. Ieri sera i 24 primi cittadini della maggioranza di Comunità montana si sono infatti incontrati per tentare l'ennesima mediazione. Si partiva dal documento unitario sottoscritto lunedì, che chiede al governo di convocare un tavolo istituzionale in vista del decreto che dovrà sancire il

previste da governo, Regione e Provincia molti comuni non ci starebbero. Ma con le elezioni regionali alle porte, è molto difficile che il governo accetti la richiesta avanzata dai sindaci.

Il fatto che si voglia passare in toto la palla ai comuni escludendo invece la Comunità montana, fa sì che quella che si sta giocando in questi giorni sia una partita politica cruciale per le sorti del Tav in valle di Susa. Finora era facile invocare il no all'Osservatorio: con la Comunità montana che faceva da supervisore e che nominava i tecnici sentendo l'opinione dei sindaci, ogni comune era libero di starci oppure no, ma nessuno a conti fatti stava fuori. Questo perché in Osservatorio si discutevano questioni di "area vasta" e perché, anche se un comune si chiamava fuori, i tecnici andavano comunque al tavolo sulla base del mandato conferito dalla maggioranza dei sindaci. Maggioranza che in questi anni, pur essendosi via via assottigliata, non è comunque mai mancata.

Invece adesso che saranno i singoli comuni o ambiti di comuni a nominare i tecnici, e che a quanto pare bisognerà

che diranno sì, passeranno una volta per tutte come dei comuni favorevoli, per lo meno agli occhi del movimento No Tav. Favorevoli nel senso che saranno disposti a collaborare per predisporre il miglior progetto possibile. Ma se per i comuni di centrodestra l'adesione al nuovo Osservatorio rappresenta una pura formalità, per quelli amministrati dal centrosinistra e dalle liste civiche No Tav è una vera patata bollente.

In tutte le amministrazioni sono cominciate discussioni infinite sull'opportunità di presentarsi all'incontro di stasera e su cosa andare a dire. E tra i sindaci abbiamo trovato solo degli eloquenti "no comment". Ieri tutti rimandavano ogni decisione all'incontro che si è concluso ieri a tarda sera. Lo stesso Sandro Plano, presidente della Comunità montana, si limitava a dire: «Discuteremo il modello di rappresentanza previsto da Regione e Provincia. L'obiettivo è quello di arrivare ad una posizione il più possibile unitaria: questo dimostra come da parte nostra ci sia la volontà politica di continuare a fare ragionamenti di territorio, e non di tipo campanilistico. L'intenzione di escluderci dal processo decisionale ha ben poco di democratico. Vogliamo capire se esistono dei margini di trattativa con il governo prima che arrivi il Dpcm».

Tra i sindaci No Tav, anche Loredana Bellone (S. Didero) rimandava ogni decisione all'assemblea di ieri sera, ma non nascondeva di essere tra coloro che ritengono opportuno non presentarsi all'incontro: «Secondo me non è il caso di andare alla riunione. È chiaro che ci convocano per tentare di dividerci. Come sindaci abbiamo già condiviso un documento importante che dà risalto al ruolo della Comunità montana e a quello facciamo appello. Mi rimetto a ciò che verrà deciso stasera (ieri sera,

ndr) ma per quanto mi riguarda ero già contraria all'Osservatorio vecchia versione e dunque non posso condividere il modo in cui è stato impostato adesso».

All'incontro di ieri sera ha partecipato anche Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonino, che all'appuntamento di domani si presenterà in ogni caso: «Non nascondo che anche nella nostra maggioranza ci sia qualche perplessità, ma la nostra intenzione è quella di partecipare all'Osservatorio. Basta che il governo chiarisca quello che ha scritto nel suo comunicato di venerdì: non possono chiederci di accettare l'opera a prescindere. Siamo invece per un Osservatorio che elabori un progetto preliminare che esamini più ipotesi di tracciato con i relativi pro e contro: sarà a quel punto il consiglio comunale ad esprimersi in modo favorevole o contrario. Non possiamo permetterci di lasciare che quella di Ltf con interconnessione delle due linee a Sant'Antonino sia l'unica soluzione. E poi non voglio fornire a nessuno il pretesto di dire che come sindaco potevo svolgere un ruolo che non ho svolto». Sant'Antonino è uno dei sei comuni a cui è assegnato un membro "di diritto", che a questo punto potrebbe essere Andrea De Bernardi, già tecnico della Comunità montana bassa valle: «Siamo comunque disponibili a fare un ragionamento con gli altri comuni per mettere a disposizione del territorio la nomina del nostro tecnico».

Nessuna incertezza invece dal centrodestra: tutti i 19 sindaci dell'opposizione sono per proseguire il confronto nell'Osservatorio e domani esportano questa loro volontà davanti a Regione e Provincia. «Il nostro programma elettorale - spiega il sindaco di Susa Gemma Amprino - diceva che avremmo partecipato a tutti i tavoli di confronto che sarebbero stati messi a disposizione del nostro Comune e così faremo con l'Osservatorio». Il tecnico di Susa, a cui è attribuito un membro di diritto, sarà l'ingegner Pier Carlo Sibille, ex direttore dell'Agenzia Torino 2006. I sei comuni della val Sangone confermeranno invece l'ingegner Calogero Gravina.



**Comuni e Osservatorio, oggi le valli in Provincia: il centrodestra ci sta, ieri sera vertice Pd-No Tav**

dichiarare ufficialmente la propria volontà a collaborare, chi deciderà di stare fuori lo sarà a tutti gli effetti e dovrà assumersene la responsabilità davanti ai propri cittadini. Nel bene e nel male. Ecco perché mai come adesso i comuni si trovano di fronte ad un bivio. Se la

proposta di Regione e Provincia verrà recepita dal decreto, in Osservatorio non si potrà più andare per mettere i bastoni tra le ruote. Ed è chiaro che i comuni

nuovo schema di rappresentanza all'interno dell'Osservatorio. L'obiettivo è provare ad incidere sulla sua formulazione, perché alle condizioni sin qui